

Virus Aids
«Gallo mente
Non fu lui
a scoprirlo»

PARIGI La disputa tra Francia e Stati Uniti su chi abbia scoperto per primo il virus dell'Aids sembra giunta ad una svolta decisiva. L'Istituto Pasteur di Parigi ha infatti annunciato (e Le Monde ha subito ripreso la notizia) che gli ultimi esami eseguiti con tecniche aggiornatissime darebbero ragione all'equipe francese di Luc Montagnier e torto a quella americana di Robert Gallo. Dietro all'orgoglio nazionale ci sono anche interessi economici per miliardi di lire. Chi ha la paternità della scoperta, infatti, può vantare diritti sulle migliaia di test realizzati in tutto il mondo. L'Istituto Pasteur sostiene che già nel settembre 1983 (quindi prima dell'annuncio di Robert Gallo) avrebbe inviato negli Stati Uniti un campione del virus in un flacone che, però, aveva una etichetta sbagliata. Proprio di questo errore avrebbe approfittato l'equipe di Robert Gallo per appropriarsi della scoperta e lanciare quelle che Le Monde definisce «insinuazioni» sul lavoro dei francesi: cioè che il virus isolato a Parigi altro non sarebbe stata che una «contaminazione» del loro campione avvenuta in America. Insomma, per Gallo, il gruppo di Montagnier avrebbe isolato il virus solo perché incidentalmente i ricercatori americani lo avrebbero inserito erroneamente nel flacone che aveva percorso avanti e indietro l'Atlantico. Ora il Pasteur chiede che venga riacquisito l'accordo tra Reagan e Chirac del 1987. Quell'accordo prevedeva che i profitti commerciali dei brevetti sui test dell'Aids sarebbero stati ripartiti tra Montagnier e Gallo. Le ultime analisi del Pasteur verranno pubblicate dalla rivista americana «Science».

**In Jugoslavia il generale Adzic
facente funzione di ministro
della Difesa allerta l'armata
«Armi in pugno, sparate se attaccati»**

L'esercito in stato d'allarme

Ancora sangue in Croazia. Il ministero della Difesa mette l'armata popolare al massimo grado di allarme. Un giovane militare macedone ucciso da dimostranti croati a Spalato. Riunione straordinaria della presidenza federale. Franjo Tudjman: «Chi vuole lo scontro con l'armata è contro la Croazia». Confermata la sparatoria contro la macchina del vice presidente federale Stipe Mesic.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Un giovane militare di leva, appena diciannovenne è rimasto ucciso a Spalato nel corso di una manifestazione organizzata dall'Unione dei sindacati autonomi della Croazia. Il generale Blagoje Adzic, facente funzione di ministro della difesa, ha disposto, in maniera autonoma, che l'armata venga messa al massimo grado di allarme e di poter rispondere con le armi qualora venisse attaccata. La presidenza federale, convocata d'urgenza a Belgrado, affronta la drammatica situazione che sta portando il paese alla soglia della guerra.

Fino a tarda ora si stava discutendo, fra l'altro, dell'ordine del ministro della difesa che in parte «surpassa» poteri che sono propri del vertice politico. Oltre 30 mila persone nella mattinata di ieri avevano risposto all'appello per la via libera all'invio di generi di prima necessità a Kijev, il villaggio croato nella Krajina bloccato dall'armata popolare da una decina di giorni. L'esercito, infatti, aveva bloccato tutti gli accessi, anche ad un con-



Il presidente croato Franjo Tudjman

A tarda sera è giunta notizia di un incontro dei dirigenti sindacali con i responsabili dei reparti militari schierati a difesa di Kijev al termine del quale è stato raggiunto un accordo per permettere l'entrata del convoglio nel villaggio croato.

Non è però tutto. Nella costa dalmata si registrano manifestazioni a Zara e sembra anche a Spalato, di cittadini croati di altre nazionalità a sostegno del governo legittimo di Zagabria e contro quindi gli oltranzisti serbi di Belgrado. Nella capitale, infine, è stata convocata d'urgenza la presidenza federale per prendere in esame la situazione che si sta creando in Dalmazia. La tensione a Spalato è quindi al

**Riunione d'urgenza della presidenza
federale scavalcata dai nuovi ordini
Manifestazione a Spalato: resta
ucciso un giovane militare**

cauti e ragionevoli - ha affermato in sostanza Franjo Tudjman - non dovete cadere nelle provocazioni, anche di chi va sostenendo che avremmo dovuto già arrivare alla secessione». La Croazia, sempre secondo Tudjman, deve arrivare al referendum del 19 maggio nelle migliori condizioni. «Ai serbi della Croazia che rappresentano l'11 per cento della popolazione - ha continuato il presidente croato - siamo in grado di assicurare i diritti civili» e inoltre «siamo in grado di tener conto degli interessi internazionali, anche se non accetteremo mai nessun diktat contrario ai nostri interessi».

Ripercussioni di quanto sta avvenendo in Croazia si hanno pure all'estero. Il presidente della commissione europea Jacques Delors, che avrebbe dovuto accompagnare il presidente di turno della Cee, in una visita in Jugoslavia, già programmata per il 18 e il 19 maggio, ha fatto sapere che è stata rinviata a data da destinarsi, in quanto l'attuale situazione non consente di effettuare gli incontri previsti. La Slovenia, gli scontri sanguinosi di Borovo Selo, dove hanno perso la vita 12 poliziotti croati e una trentina di serbi, sono stati al centro di un dossier del ministero dell'Interno di Zagabria. Il vice ministro, Slavko Degoricija, nel ricostruire la dinamica degli avvenimenti ha fatto accento alla possibilità che elementi della Securitate romana abbiano preso parte alla battaglia. Le prove? Solo indirette e ancora da vagliare. La polizia sarebbe venuta in possesso di un nastro registrato in lingua

**Germania
Aperto
il processo
per l'attentato
a Schaeuble**



Dieter Kaufmann, l'uomo che il 12 ottobre scorso sparò al ministro dell'Interno Schaeuble (nella foto), passerà probabilmente il resto della sua vita in un ospedale psichiatrico. È l'impressione che si è registrata ieri a Offenburg, primo giorno del processo a carico di Kaufmann. Sia il pubblico ministero, che ha motivato la mancata presentazione dell'accusa, sia l'avvocato difensore hanno chiesto di internare l'imputato, perché soffre di una evidente «mania di persecuzione». Kaufmann, 37 anni, ferì il ministro alla schiena provocandogli la paralisi delle gambe. Arrestato, dichiarò di averlo fatto per attirare l'opinione pubblica sulle sue sofferenze. Che pare non siano state poche. Kaufmann, come ha raccontato, è stato sottoposto più volte a cure psichiatriche e «maltrattamenti totali».

**Otto elicotteri
dell'esercito
partiranno per
soccorrere i curdi**

La nave «San Marco» è già salpata, i soldati d'élite brigate «Folgori» e «Taurinense» sono anch'essi in viaggio, giovedì toccherà a otto elicotteri dell'esercito aggiungersi ai primi convogli, raggiungere la Turchia e unirsi alla forza multinazionale per portare soccorso ai curdi. I velivoli partiranno dal porto di Napoli, imbarcati su un traghetto noleggiato dall'esercito. Fanno parte del primo raggruppamento di aviazione leggera dell'esercito «Antares» e consentiranno operazioni di collegamento, di trasporto di personale e anche sgomberi sanitari.

**In vigore
il trattato
Bonn-Mosca
per il ritiro
dei militari**

A Mosca ieri è avvenuto lo scambio dei documenti che ratificano il trattato tra Germania e Urss sul ritiro delle truppe sovietiche. Da ieri dunque esiste un chiaro regolamento che stabilisce permanenza e uscita dei soldati dell'Urss entro il '94. Il ritiro dei sovietici è legato ad accordi economici tra Bonn e Mosca, i quali comprendono anche un programma per la costruzione di 36 mila abitazioni in Urss per i militari già stazionati in Germania.

**Sudcorea
Si uccide
un sindacalista
imprigionato**

Ha voluto levare il grido estremo di protesta contro il governo di Seul e si è gettato dalla finestra di un ospedale dove era detenuto. Il dirigente sindacale Park Chang Soo, 30 anni, arrestato a febbraio per violazione delle leggi sindacali, è caduto accidentalmente da una finestra dell'ospedale.

**A Praga
Carlo e Diana
avranno camere
separate**

Due piani diversi, due appartamenti lontani sono stati allestiti nel favoloso castello di Praga per i principi di Galles, Carlo e Diana. I reali sono in visita ufficiale in Cecoslovacchia da oggi, se ne andranno giovedì. Nel fittissimo programma che li attende avranno anche numerosi incontri separati. Il principe pronuncerà due discorsi all'università dove proporrà il lancio di una campagna per la riunificazione culturale dell'Europa. Dal canto loro gli esponenti del mondo della finanza e dell'industria sperano che la visita dei principi inglesi ravvivi negli staff internazionali l'interesse verso la Cecoslovacchia.

**Irlanda
I seminaristi
chiedono
distributore
di preservativi**

La loro aspirazione al sacerdozio non li ha trattenuti dal desiderio di avere nel loro college un distributore di profilattici. I seminaristi del Maynooth college hanno votato per l'innovazione «anti-romana» in 688, gli altri 373 si sono pronunciati contro. Presto, forse già il mese prossimo, i futuri sacerdoti del principale istituto cattolico irlandese, avranno la macchinetta a disposizione. Dal momento che il governo di Dublino abrogherà le leggi che vietano la vendita dei «condom» in Irlanda.

VIRGINIA LORI

**I genitori tentavano di salvarli dal ciclone. Nuova tempesta
Bangladesh, strage di bambini
legati agli alberi in cerca di scampo**

Una nuova tempesta imperversa da ieri mattina sulle coste devastate del Bangladesh rendendo impossibili le operazioni di soccorso ai milioni di bengalesi colpiti dal ciclone della scorsa settimana. I soccorritori hanno trovato centinaia di bambini morti che i loro genitori avevano legato agli alberi nella speranza di salvarli. «È una tragedia senza precedenti» ha detto il primo ministro bengalese

peggio ancora, trascinato dal vento, finisce nelle acque che allagano i campi.

Alcuni giornalisti locali sono stati a bordo di piccoli aerei o elicotteri di soccorso e ancora ieri hanno riferito che «sembrava di trovarsi su uno yo-yo sbattuto dalla forza della tempesta». Qualcuno ha detto di aver visto dei veri e propri «villaggi fantasma», città distrutte come da bombardamenti a tappeto: le case sventrate con qualche superstite seminudito, o vestito di stracci sporchi, che si aggira scomolito tra le macerie.

DACCA. Non ci sono abbastanza braccia, in Bangladesh, per seppellire la moltitudine di cadaveri lasciata dal ciclone, ma la sorte di chi è scampato al tomardo non sembra migliore. I soccorsi, i veri e medicinali soprattutto, sono diventati ormai indispensabili alla sopravvivenza, ma le tempeste continuano ed è quasi impossibile decollare o atterrare. I pochi elicotteri che riescono a farlo si trovano disancorati al-

Secondo l'ultimo bilancio ufficiale le vittime del ciclone sono 125.720, gran parte dei quali bambini. Fra gli orrori in cui si imbattono le squadre dei soccorritori, sono stati trovati centinaia di bambini, anche in tenerissima età, che i loro genitori avevano legato agli alberi nella speranza di salvarli. «È una cosa tremenda da vedere» ha raccontato il parlamentare Maudud Ahmed, rientrato da un giro di ispezione. E i bambini sono anche, fra i superstiti, quelli più esposti al rischio della fame o di eventuali epidemie. D'altra parte, al di là dei bilanci governativi, le organizzazioni umanitarie parlano di 700 mila abitazioni distrutte e di 10 milioni di senza tetto e si teme che nei prossimi giorni il numero delle vittime possa aumentare a 200 o 300 mila.

La televisione, intanto, ha mostrato ieri raccapriccianti immagini dell'isola di Sand-



Bambini e donne aspettano la distribuzione del cibo arrivato con l'elicottero

wip, una delle più vaste della costa bengalese. Molte zone dell'isola appaiono sommerse dalle acque ed i segni di vita erano molto scarsi. Fra gli altri danni provocati dal ciclone c'è stata anche la distruzione dell'unica raffineria del paese e

quindi, da oggi, la benzina sarà razionata per gli automobilisti della capitale, Dacca. Il ciclone, inoltre, ha fatto colare a picco due petroliere di 500 tonnellate che trasportavano il carburante dalla raffineria, che sorgeva a Chittagong, a Dacca.

La capitale, secondo fonti ufficiali, sembra difficilmente raggiungibile via mare a causa del gran numero di imbarcazioni affondate a causa del ciclone ed eventuali rifiorimenti d'emergenza sono, al momento, impossibili.

**Praga, rubati quattro «Picasso»
Valgono quasi 40 miliardi
le tele scomparse
dalla Galleria nazionale**

PRAGA. Quattro tele di Pablo Picasso, per un valore complessivo di 30 milioni di dollari (quasi 40 miliardi di lire), sono stati rubati ieri mattina all'alba da ladri che sono riusciti a penetrare indisturbati nella Galleria nazionale d'arte di Praga, ospitata nell'antico Palazzo Sternberk. Le quattro opere rubate, ha riferito il direttore del museo Lubomir Slavicek, sono del periodo cubista e fanno parte di una serie di 24 tele di Picasso presenti nella galleria. Esse sono «Assenzio e carta da gioco» (1912), «Mandolino e bicchiere di Pernod» (1911), «Tavolo con coppa» (1922) e «Porto di Cadaques» (1910). Trascurando le opere impressioniste esposte, tra cui quelle di Cezanne, Gauguin, Van Gogh e altri capolavori della celebre collezione d'arte francese del XIX e XX secolo della galleria nazionale, i ladri si sono «contentati» delle suddette quattro tele, di dimensioni medie, che hanno portato via insieme con le cornici. I malviventi hanno avuto il tempo di scappare tra il suono di un allarme e l'arrivo della polizia, diciassette minuti più tardi.

**È crisi tra Cdu e Csu: il piccolo partito democristiano di Waigel accusa Kohl di debolezza
Oggi il faccia a faccia «chiarificatore» ma sulla coalizione di Bonn tira aria di tempesta**

Germania, le due Dc ai ferri corti

In un incontro sulle rive d'un pacifico lago di montagna i vertici della Cdu e della Csu cercheranno di appianare, stasera, i contrasti esplosi nei giorni scorsi tra i due partiti democristiani tedeschi. Ma non sarà facile: nella coalizione di Bonn tira aria di tempesta, i cristiano-sociali bavaresi ce l'hanno con Kohl, vorrebbero una svolta a destra e minacciano di far concorrenza alla Cdu fuori della Baviera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. «Accusano il cancelliere di non essere abbastanza energico? Ebbene, eccoli sereni». Così, dicono, il segretario personale di Helmut Kohl avrebbe commentato, giovedì sera, l'improvvisa decisione di annullare un «incontro chiarificatore» tra lo stesso cancelliere e il capo della Csu Theo Waigel in programma per il giorno successivo. Kohl era irritato, irritatissimo, per la pioggia di critiche che da giorni gli pioveva addosso da Monaco di Baviera. La crisi tra la Cdu e la Csu è diventata così ufficiale. Non succedeva da anni, dai tempi delle levate di testa di Franz Josef Strauss, pur se negli ultimi tempi era sempre più evidente l'accumularsi

di frizioni e di insoddisfazioni reciproche tra i due partiti democristiani. Stasera, sulle rive del lago, si dilacera l'aghietto di montagna nel cuore della Foresta Nera, i vertici di Cdu e Csu si sono dati appuntamento per un «chiarimento», una specie di «verifica» all'italiana, che rischia, però, di essere altrettanto tempestoso. Il cancelliere, tanto per far capire chi è che comanda, ha già fatto annunciare che non intende né essere processato né sopportare discussioni strategiche sul suo operato il confronto dovrà essere rapido e «attivo». Convocata per le 18, alle 22 la riunione dovrà essere già terminata giacché a quell'ora, non un minuto più tardi, Kohl salirà

sull'elicottero che lo riporterà a Bonn.

Insomma, è difficile che l'incontro di stasera segni la pace tra i due partiti democristiani. Al massimo si tratterà di un armistizio, motivato dal fatto, indubitabile, che la rissa tra Cdu e Csu, oltre che sconcertare l'elettorato conservatore, favorisce oggettivamente l'opposizione e anche il terzo incomodo della coalizione governativa di Bonn, la Fdp di Hans-Dietrich Genscher. Un po' ipocritamente, anzi, è stato proprio il presidente liberale, Otto Lambsdorff, a invitare ieri i cristiano-democratici e cristiano-sociali (dai quali ultimi continua a ricevere valanghe di improprietà) a mettere da parte le loro beghe e a dedicarsi ai seri problemi del momento. Eppure è proprio la gravità del momento politico che ha fatto precipitare i contrasti tra la Cdu e la Csu. Quest'ultima, preoccupata per il crollo di consensi per il cancelliere segnalato dalla protesta montante all'est e dalle miserie elettorali all'interno, accusa Kohl di essere troppo «debole» e troppo «amendevole» alle richieste dei liberali. Secondo i cristiano-sociali bavaresi, l'unico modo

per ridare smalto al governo sarebbe quello di imprimere alla sua politica una vigorosa sterzata a destra. Si dovrebbe cominciare, secondo i dirigenti della Csu, dal tema più delicato: la decisione, che dovrà essere presa tra breve, sulla nuova legge «pantesecca» sull'aborto. La Csu vorrebbe estendere i criteri restrittivi dell'«ovest», magari inaspriti anche un po', anche all'est, mentre i liberali vorrebbero l'esatto contrario e la Cdu sarebbe propensa a concedere libertà di voto ai propri deputati. Un'altra rivendicazione cristiana-socialista riguarda la politica estera: i dirigenti di Monaco, che non hanno mai sopportato Genscher, reclamano competenze e diritti di codicisione.

Fin qui le richieste immediate. Ma esse si inseriscono in un contenzioso assai più generale. Non da oggi la Csu, che in Baviera detiene la maggioranza assoluta, si sente «sottorappresentata» a livello federale. La situazione, per il partito che fu di Strauss, è peggiorata con l'unificazione: essendo assente nei nuovi Länder, il peso del partito bavarese è calato anco-

Algeria polemica sul nucleare

**«Il Trattato limita i paesi
senza reattori, gli altri
possono accumulare le armi»**

ALGERI. All'Algeria non piace affatto il trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari (Tnp). O meglio non piace al governo e al presidente del parlamento che non ha voluto mancare l'occasione di un pulpito internazionale per portare oltre confine la polemica già vasta nel suo paese a proposito della costruzione di un reattore nucleare. I servizi segreti occidentali hanno rivelato che il reattore potrebbe servire a fabbricare ordigni atomici. Mentre le autorità smentiscono affermando che servirà per scopi pacifici e a garantire il futuro energetico del paese.

È in questa disputa che sott'acqua è finito il trattato che la non proliferazione delle armi nucleari. Abdelaziz Belkhadem, presidente del parlamento, lo ha criticato aspramente alla 85 conferenza dell'Unione interparlamentare internazionale, che si sta svolgendo a Pyongyang. Riferisce l'agenzia di stato algerina, Aps, che ne ha mostrato le numerose lacune fino a dire che è una carta senza valore.

Le accuse di Belkhadem sono sulla scia di quanto già dichiarato dal governo algerino e cioè che la ricerca nucleare li, fatta in cooperazione con la Cina e l'Argentina, ha obiettivi pacifici, di mettere in funzione altre fonti quando il petrolio e il gas scarseggeranno. L'Algeria, ha ribadito, è sempre stata contro la corsa al rarmo, obiettivo che non consegue il Tnp che, sono ancora le parole del presidente del parlamento, «non fa altro che impedire la disseminazione ai paesi non dotati di armi nucleari, ma non limita la fabbricazione, l'accumulo e la perfezionamento di tali armi da parte dei paesi che già le posseggono». Nessuno dei capitoli si è salvato dalla disamina di Belkhadem: persino obblighi e responsabilità sono squilibrati, ha detto, perché ne impone agli stati che non hanno armi nucleari e non ne addossa a quelli che tali ordigni posseggono. Nella conclusione Belkhadem ha messo in luce quanto il Tnp sia discriminatorio, quanto dia al mondo una falsa sicurezza come pratica due pesi e due misure: «impono controlli e garanzie ai paesi privi di armi nucleari e non a quelli che le possiedono».